

Foto Ansa



Cinzia Cracchi

sà, magari se ci mettiamo in tanti in fila sotto casa sua...».

Federico Enriquez, patron della Zanichelli, è stato il promotore, nel 2002, di un vasto movimento civico che voleva dare la «sveglia» alla classe dirigente del centrosinistra. «Oggi come allora la crisi locale è anche nazionale, c'è un'intera generazione di dirigenti Pd che ha difficoltà a sintonizzarsi con la realtà, come dimostra anche il caso Puglia. Ma non credo che il Pd non abbia qui le personalità con cui ripartire, qualcuno dovrà pur venire fuori...». E la gente

Enriquez

Una generazione di dirigenti Pd ha difficoltà a capire la realtà

che firmava i vostri appelli? «Una parte di loro è sicuramente perduta, ma non tutti», giura Enriquez. «Ma i nostri appelli sono preistoria, le cose sono andate in modo assai diverso da come si sperava...». Fanti conclude: «Il modello emiliano è attaccato dalla crisi economica, ma non basta un scandalo sessuale per distruggerlo. Guai a ripartire dal toto-nomi, bisogna inventare il futuro di Bologna come facemmo noi negli anni Sessanta, ripartendo dai progetti concreti». ♦

Intervista a Carlo Lucarelli

«Serve una svolta vera Un altro errore sarebbe imperdonabile»

Lo scrittore lancia l'allarme: scegliere una persona capace di suscitare entusiasmo oltre che essere onesta. Il Pd non dimentichi la questione morale

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA
gmarcucci@unita.it

Mi sembra un pasticcio infame, una situazione disastrosa. Cose del genere non devono succedere a Bologna. Questa città ha sempre rappresentato un modello della buona politica. In tutta Italia si è sempre detto «fare come a Bologna». Ora ci occorre un sindaco che non sia solo un amministratore bravo e tranquillo. Questa città ha di nuovo bisogno di un padre, perché un sindaco è di fatto un padre». Carlo Lucarelli mastica rabbia e delusione a Cracovia, dove con altri scrittori, per il quinto anno consecutivo, accompagna 500 studenti modenesi a un incontro ravvicinato con la memoria della Shoah.

Sta pensando anche lei a Prodi?

«No, credo che Prodi, come dice lui stesso, non ne abbia più voglia. Un padre deve essere una figura nobile ma non necessariamente una persona di quella età. Prodi è importante e carismatico per Bologna occorre una persona a quel livello, capace di suscitare entusiasmo, oltre che di amministrare in maniera onesta ed efficace».

Dunque la vicenda di Delbono crea una cesura. Allontana Bologna dalla sua tradizione di buon governo?

«A Bologna non era mai successo nulla del genere. Io naturalmente non voglio - oltre tutto, non sarei nelle condizioni di farlo - entrare nel merito della vicenda giudiziaria. Spero che tutto si risolva al meglio, ma siamo in una realtà in cui pasticci del genere non si erano mai visti».

Colpa delle persone o è la politica che è cambiata?

«Diciamo intanto che, come cittadino, ho il diritto di rivolgermi al Pd e di chiedere cosa sia successo. Se non c'è un complotto nei confronti

Chi è

Con «Blu Notte» in tv ha chiarito i misteri d'Italia



CARLO LUCARELLI

49 ANNI, SCRITTORE E GIORNALISTA

IN TV HA CONDOTTO LA SERIE «BLU NOTTE»

Carlo Lucarelli, 49 anni, scrittore, conduttore tv, sceneggiatore e giornalista. Ha creato i personaggi del commissario De Luca e l'ispettore Coliandro. Dal '98 al 2008 è stato autore, presentatore e voce narrante della trasmissione «Blu Notte - misteri italiani».

IL CANDIDATO PDL

Mazzuca: i veri vincitori sono stati i giornali

«I veri vincitori di questa brutta storia sono i giornalisti e i giornali di destra e di sinistra che senza riserve sono andati a fondo in questa triste vicenda che si è conclusa con le dimissioni di Flavio Delbono, purtroppo giunte in ritardo per il male della città».

Così Giancarlo Mazzuca, ex direttore del Resto del Carlino e candidato presidente del Popolo della libertà e Lega alle elezioni regionali, torna sulla vicenda Delbono.

di Delbono, vuol dire che sono stati commessi errori gravissimi».

Quindi è colpa della politica.

«Diciamo che c'è stata una politica che ha proposto sindaci come Dozza, Zangheri, Imbeni. Persone al di sopra di ogni sospetto, che non sarebbero mai scivolate su cose del genere. E anche se ci fossero scivolate - un'inchiesta può sempre capitare - per prestigio e integrità ne sarebbero usciti comunque a testa alta. In questo caso è diverso».

Pensa anche lei che Delbono abbia, al di là di eventuali responsabilità penali, commesso un errore di stile.

«Per il momento è una questione da 450 euro ma, ripeto, cose del genere a Bologna erano impensabili».

La questione morale è stata archiviata troppo presto?

«Dimenticarla ha prodotto un sacco di guai. Il Partito democratico deve identificarsi con la questione morale, dal Pd mi aspetto la questione morale».

Però le dimissioni di Delbono sono un gesto trasparente, in questo senso confortano.

«È vero, esiste una forza politica diversa, dove le dimissioni sono una possibilità concreta. C'è anche chi finisce sotto inchiesta per mafia e

La figura

«Questa città

ha di nuovo bisogno

di un padre

Perché un sindaco

è di fatto un padre»

non si dimette. Ma tutto questo non mi basta: tra poco si andrà a votare e abbiamo bisogno di un sindaco e di una forza politica in grado di produrlo, prima, e sostenerlo, poi. A Bologna le cose ultimamente non sono andate molto bene: nel '99 ha vinto Guazzaloca, poi c'è stato Cofferati, bravo, ma piuttosto lontano dalle aspettative che il suo nome aveva suscitato. Ora ci sono le dimissioni di Delbono. Ci vuole una scelta capace di ridare entusiasmo e fiducia nella politica».

Insomma il problema Delbono è lontano dall'essere risolto con le dimissioni?

«Se è stato un incidente voglio sapere cosa si fa per evitare che si ripeta. Facciamo come storicamente abbiamo fatto a sinistra o scegliamo un candidato in base a criteri di partito? Con quanta convinzione potrò andare alle urne questa volta? Potrò ancora parlare di Bologna capitale europea?» ♦